Giovedì 15 Giugno 1905

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 139

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

Provvedimenti
sul dazio consumo

Il ministro Majorana ha presentato alla Camera il progetto di legge riguardante i provvedimenti sul dazio di consumo fino ad ora atteso con una certa preoccupazione.

Non c'è nulla da allarmarsi peraltro, il progetto lascia le cose press'a poco come sono, e il dazio consumo — che tanti attacchi ha sostenuto — anche questa volta porta fuori la pelle.

Il progetto Wollemborg che mirava alla completa soppressione dei dazi interni, la trasformazione obbligatoria da chiusi in aperti pei comuni di terza e quarta classe proposta dall'ex ministro del Tesoro Luzzatti, restano ricordi e memorie... da passare agli atti.

Non è la grande riforma dei tributi locali di cui tanto si è parlato, — veggasi fra l'altro gli accenni negli art. 3 e 15 della legge ultima in materia di dazio 23 gennaio 1902 N. 25 — è un progettino a scartamento ridotto dovuto all'impellente necessità di affrontare la questione del *rinnovamento dei canoni*, i quali scadono col 31 dicembre di quest'anno.

Il Governo non si propone — è vero — uno scopo fiscale, rinuncia ad ogni aumento di canone per proprio conto, ma è troppo poca cosa di fronte all'agitazione dei comuni (convegno dei Sindaci a Roma ed a Torino, iniziativa del Comune di Milano ecc.) i quali domandavano senz'altro l'abolizione, sia pure graduale, dei canoni, per poter usufruire largamente delle risorse del dazio modernizzandolo.

Questo in tesi generale, nelle modalità invece il progetto Majorana ha disposizioni pregevoli reclamate dalla pratica, dalle esigenze dell'oggi e delle quali le amministrazioni daziarie si avvantaggieranno. Un giudizio completo potrà pronunciarsi solo dopo avere esaminato ponderatamente tutto il progetto, articolo per articolo, pel momento vediamone i punti più salienti.

I canoni comunali d'abbonamento vengono *consolidati* per un'altro decennio a datare dal 1.° gennaio 1906 previa una revisione generale dei medesimi avente lo scopo di sgravare quelli troppo elevati e di elevare quelli troppo bassi.

Sarà fatta una riduzione di canone:

— ai Comuni che hanno spontaneamente abbattuto la cinta daziaria prima della legge 1902;

— a quelli che hanno diritto secondo il censimento di passare ad una classe inferiore;

— saranno diminuiti quei canoni che tenuto conto del reddito medio dei dazi governativi durante il triennio 901-903 risultino superiori ai nove decimi del reddito *stesso*;

— saranno invece accresciuti, per compenso, i canoni di quei comuni che siano inferiori al terzo dell'ammontare medio dei dazi governativi nel triennio 1901-903 e tali canoni saranno elevanti appunto a quel limite.

Riguardo a facilitare la trasformazione dei comuni chiusi in aperti, trasformazione effettuata nell'ultimo decennio in 120 comuni, di cui 95 dopo la legge 1902, le disposizioni del progetto di legge Majorana sono le seguenti:

1. concorso dello Stato sotto forma di sussidio diretto, nella stessa misura della legge 1902;
2. ritocchi alla tariffa governativa;
3. ricorso ai tributi diretti;
4. trasformazione dei prestiti a più mite interesse;
5. esercizio diretto dei servizi pubblici.

Veramente era legittimo sperare che i sussidi stabiliti dall'art. 15 della legge 23 gennaio 1902, questa volta si fossero proporzionatamente aumentati, ma così non fu e la tanto caldeggiata trasformazione manca di un incentivo.

Nei *ritocchi delle discipline che riguardano i comuni aperti* vi sono per converso disposizioni apprezzabili che favoriscono indirettamente la soppressione delle cinte.

Infatti si propone che sia considerata vendita al minuto quella fatta in quantità minore di litri 100 per il vino e per l'aceto, litri 20 per l'acquavite, l'alcool e liquori, e di litri o di chilogrammi 50 per gli altri generi soggetti a dazio eccettuate le carni.

La diminuzione di gettito che un comune risente nel passaggio da chiuso ad aperto specie pel vino, sarà in forza di tale provvedimento attenuata e il problema di abbattere la cinta diventerà *più pratico*.

Nell'estratto del progetto di legge Majorana dato dai giornali, di cui mi occupo, è fatto cenno che saranno dichiarate *soggette a dazio talune forme* di distribuzioni e somministrazioni, che della vendita hanno tutti i caratteri, e ristrette talune agevolezze e franchigie.

E' desiderabile *che ciò sia*, e che la nuova legge con chiare disposizioni riesca a tagliar corte sulle questioni eterne delle distribuzioni fatte da cooperative, collegi, ospedali ecc.

Anche dei dazieri si è preoccupato il Ministro Majorana e qualche cosa pare che finalmente ottengano.

Quelli che dipendono dai comuni avranno trattamento pari col personale addetto agli altri servizi municipali, locchè era del resto già in precedenza indicato dall'art. 173 della legge *comunale e provinciale testo unico*, e art. 65 Reg. annesso, per quelli che dipendono dagli appalti sarà bene consultare prima il progetto di legge, perchè nei citati estratti *c'è un poco rassicurante* silenzio, e una non meno spiegabile lacuna.

Nel caso di trasformazione da comune chiuso in aperto, l'art. 34 della nuova legge stabilisce:

«Gli impiegati ed agenti dazieri, stipendiati direttamente dai comuni, che in conseguenza del passaggio dei comuni chiusi alla categoria di quelli aperti, vengono licenziati, ove non abbiano titolo al conseguimento della pensione di riposo a norma dei regolamenti comunali in vigore e non accettino le eventuali indennità di licenziamento deliberate dai consigli comunali, debbono essere preferiti nella nomina ad altri impieghi municipali, nei limiti dei posti che si rendano disponibili *in confronto degli organici attuali e sempre che* posseggano i prescritti requisiti d'idoneità.»

Siamo un po' discosti dalla *stabilità dell'impiego domandata dai dazieri nei* desiderati ai Congressi, dove, con stridente contraddizione, dichiararono di non voler ostacolare la *soppressione* del balzello, ma è già qualchecosa in confronto dei precedenti progetti.

Dal 1871 in avanti quanti se ne sono succeduti, dove si parlava molto di uffici, molto di mobili — nel caso di passaggio d'amministrazione — niente di impiegati! Riguardo agli effetti che la nuova legge potrà avere sul Comune di Udine, osservo:

Niente aumento di canone, resterà come prima di annue L. 225,545 e centesimi 87, e — diciamolo — niente trasformazione pel 1906.

Molti punti incerti rimangono:

Il vino, il cui dazio fu elevato a L. 9.50 all'ettolitro per colmare il vuoto d'importanti sgravi e ciò per le facoltà dell'art. 20 regolamento generale sui dazi di consumo 27 febbraio 1898 n. 84, potrà ancora, a sensi delle nuove disposizioni, essere mantenuto in quel limite?

Restano ancora le concessioni del*l'art. 12 successiva legge 23 gennaio* 1902 n. 25?

L'addizionale al dazio governativo resta ancora fino al 50 p. 0|0 come è stabilito dall'art. 11 lettera *a* legge 15 aprile 1897 n. 161, o viene limitato al 30 p. 0|0, come negli annunci pel disegno di legge Majorana si fa cenno?

A seconda delle risposte che avranno queste domande si vedrà qual'è il valore reale delle innovazioni, per ora solo adombrate, e si vedrà definitivamente quale condizione è fatta al problema della trasformazione il quale è un punto del programma amministrativo degno della migliore attenzione imponendosi per le riforme già effettuate, *per la tariffa ridotta di 33 articoli* con due categorie *bevande* e *carni*, per la considerazione sopratutto che il dazio di queste ultime — con gettito che *supera le 200mila lire annue*, — *si può* esigere al Macello — come ora — con poca spesa... anche senza la cinta.

Giuseppe Scotti.

P. S. — Mentre stavo correggendo le bozze di quest'articolo ho potuto avere il progetto di legge e la relazione.

Se proprio ce n'era di bisogno quest'ultima sta a provare che l'Italia è sempre il paese classico delle accademie.

E' una pregievole monografia, ma legge nella sua arida compressione lascia il tempo che trova.

Questo fenomeno si ripete da un quarto di secolo: alla vigilia di ogni rinnovamento di contratti belle e splendide relazioni segnano un notevole progresso di contenuto e di stilistica, mentre stazionarie o quasi rimangono le leggi che esse hanno il compito di accompagnare.

Lo *statu quo* di fronte a minaccie maggiori è già qualchecosa, e possiamo congratularcene in ogni modo per la nostra città.

La relazione è tutto un inno caldo — come quello dell'*Iris* — all'iniziato abbattimento delle cinte (la frase non elegante, ma oramai è in circolazione e bisogna lasciarla correre come i biglietti da cinque di nuovo stampo) eppure nei provvedimenti escogitati non si è trovato di aumentare, portandola al doppio, al triplo, al quadruplo, la miserabile somma di lire 1,215,941 stanziata nel 1902 per favorire la riforma.

Nella fantasmagoria di tanti *abbattimenti, resta dunque — senza discussione* — quello del bilancio dello Stato, non suscettibile di sforzi neanche piccoli.

E se siamo a questi ferri — da non confondersi col tribuno, il quale vorrebbe abolite ben altre bazzecole che non siano il dazio consumo, come si può seriamente parlare di riforme!

La nuova legge per altro pone un freno agli inasprimenti, non permette più di tosare come prima.

Vediamo

Dal giorno della sua promulgazione le addizionali agli articoli governativi non potranno superare il 30 per cento.

Ma questa è la vettura Negri, perchè *quasi tutti i comuni, per gli oneri* non indifferenti loro accollati hanno già toccato il limite precedentemente stabilito che era del 50 per cento!!

Allo *scopo* di *facilitare il passaggio* da chiusi in aperti la legge 23 gennaio 1902 autorizzava i comuni ad applicare la tariffa della classe superiore, ora tale autorizzazione, se non si è tolta, viene stentatamente concessa e solo in casi estremi — quando cioè si possa dimostrare — coll'evidenza dei bilanci e delle cifre... che non si sa più dove battere il capo. Ora questo può puntellare, *non abbattere le cinte.*

E i dazieri? Fermo quanto ho già scritto riguardo a quelli dipendenti dai comuni, debbo rilevare che la nuova legge non dice verbo di quelli degli appalti, e sarebbero, secondo quanto è scritto in una recente pubblicazione, *diecimila!!*

Non potevasi almeno, almeno imporre l'obbligo del fondo di previdenza?

g. s.

DALLA CAPITALE

Nella pubblica sicurezza

E' aperto il concorso per l'ammissione di 40 alunni nella carriera di vice commissari di pubblica sicurezza.

Il termine utile per la presentazione delle domande all'esame scadrà col 13 agosto.

CORTE DEI CONTI

La Corte dei conti, a sezioni unite, in materia di pensioni, ha ritenuto la massima seguente:

«Se dopo una lesione sofferta per causa di servizio, il militare, anzichè chiedere il *collocamento a riposo, come ne avrebbe* avuto diritto, ha preferito assumere immediatamente un impiego civile, durante questo impiego non può ritenersi come collocato a riposo dal servizio militare e godere la relativa pensione».

Per l'indennità di residenza

E' nota l'agitazione degli impiegati residenti nei grandi centri, ove la vita costa molto, per ottenere l'indennità di residenza.

La questione fu studiata da tutti i ministeri che si sono succeduti nell'ultimo decennio, ma mai risoluta per la spesa che avrebbe importato.

Sarà ora ripresa nuovamente in esame e, per le pressioni che da varie parti si stanno facendo, verrà forse risoluta adattandosi però criteri diversi da quelli che consigliarono il *ripristinamento* dell'indennità di residenza di Roma.

Si vorrebbe determinare una indennità proporzionata alle esigenze delle varie città, a seconda della maggiore o minore carezza del vivere.

Ad ogni modo se il progetto sarà pronto, non si presenterebbe per ora.

Una lettera di re Oscar allo Storthing norvegese

I giornali pubblicano una lettera di re Oscar al presidente dello Storthing norvegese.

Il re dichiara che il giuramento che il re di *Norvegia fa salendo al trono, gli impone* il dovere di non tollerare ciò che dichiarò il Consiglio di Stato norvegese in occasione del rifiuto del re di far funzionare la legge sui consolati. Il re parla poscia della crisi dicendo che dopo le dimissioni del Consiglio di Stato norvegese nello Storthing, questo approvò la violazione della costituzione e dichiarò con azione rivoluzionaria, che il re di Norvegia aveva cessato di regnare.

Termina dichiarando che spetta alla Svezia e al re, come re dell'Unione di decidere se l'attacco della Norvegia, contro la *unione esistente, porta l'annullamento* legale dell'unione stessa.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Diffida

Molti continuano a spedire all'indirizzo personale del direttore, o di altri apparte*nenti all'ufficio del Friuli* lettere contenenti comunicazioni o richieste che riguardano la Redazione o l'Amministrazione.

Ripetiamo l'osservazione che se il destinatario è assente nessun altri apre la lettera; e l'avvertimento: s'indirizzino sempre le lettere **impersonalmente** alla Redazione (o all'Amministrazione, secondo il caso) del *Friuli*.

Interessi e Cronache Provinciali

Ancora il fatto curiosetto...

L'ultima parola

Da Sacile il dott. Selmi ci manda la *seguente lettera che pubblichiamo*, non senza premettere che con ciò riteniamo chiusa ogni altra discussione e replica.

Sacile 14.

Egregio sig. Direttore del Giornale Il Friuli,

Per un'ultima volta poche parole al sig. Paolo II. o Enrico I. etc. etc.

I *denari dei poveri* stavolta non sono stati spesi per la salute di un povero, ma pel controllo dell'opera di un Sanitario: e se questi crede di esserne soddisfatto, buon padrone!

La ferita si doveva giudicare guaribile in 10 giorni perchè tale era, come risulta dagli estremi riferiti dal sig. Paolo II che, profano, non può giudicare in questa materia.

Che poi fosse guaribile in 10 *giorni* lo dimostra il fatto che già da 3, 4 giorni il ferito ha ripreso le sue occupazioni di vetturale.

Si tratta adunque di un pallone che bisognava sgonfiare per la difesa di un povero diavolo che è padre di tre figliuoli. E sono ben lieto di avere contribuito a ciò, checchè ne dica il Sig. Paolo II°.

Con osservanza

dev. dott. *M. Selmi.*

S. Daniele, 14 (*a. t.*) — **In Consiglio** — Giacchè gli altri giornali cittadini fanno i resoconti consigliari *ad usum delphini*, sebbene questa volta in ritardo voglio fare un'esposizione se non esatta, almeno imparziale, insieme a qualche commento che credo necessario, della seduta di sabato p. p.

Intanto, comincierò *col dire* che finalmente la Giunta (a forza di battere e ribattere) si è decisa a mutare l'orario delle convocazioni, e come giustamente *osservò* il cons. Cedolini si spera che, in avvenire, vorrà mantenerlo, onde il pubblico possa intervenire e giudicare l'attuale indirizzo amministrativo.

Jogna incomincia tentando di giustificare il pubblico avviso emanato dal sindaco colla esilarante frase «decreta» attribuendolo ad errore di scritturazione da parte degli impiegati; da una ventina di giorni che era pubblicato e poteva venir corretto, si è aspettato la critica pubblica! (Vedi *Lavoratore Friulano*) La minoranza, alla tentata giustificazione ride... sotto i baffi.

Il pubblico che assisteva abbastanza numeroso al consiglio, ha ammirato il *corretto contegno della minoranza*, che pur trovandosi al completo ed in numero superiore degli avversari, si mantenne serena nella discussione, quantunque avesse potuto provocare un voto in merito ai provvedimenti della tassa sul bestiame e tassa famiglia che l'assessore Jogna si era precedentemente impegnato di discutere, e che dietro sua domanda vennero invece rimandati.

In questo modo, essa minoranza, ha degnamente e nuovamente risposto alla ingiusta taccia di ostruzionista di cui era stata regalata. *Portata in seconda* lettura, la deliberazione del rinnovo di una cambiale, cambiale fatta per l'acquisto del terreno dei locali scolastici, *(di là da venire) destò sorpresa* la nuova domanda presentata dalla Banca Coop. Esattrice delle imposte dirette di San Daniele, perchè venisse contemporaneamente deliberato lo stanziamento in bilancio delle relative quote d'ammortamento, mentre questo provvedimento ha carattere transitorio essendo imminente la discussione ed approvazione del costruendo edificio scolastico.

Se qualche consigliere metteva i punti sugli i per la fiducia e pel trattamento di questo nostro istituto dimostra verso il Comune, il pubblico invece commentava in modo ben diverso, trovando strana la duplicità della carica e l'evidente incompatibilità di due egregie *persone che sono nel medesimo tempo* Assessori Comunali e membri del consiglio d'Amministrazione della Banca suddetta.

Su quest'oggetto, il Consiglio, non accettando la domanda della Banca, deliberava unanime (compresi i due sullodati signori) la conferma in seconda lettura della delibera precedente.

Dopo lunga e meticolosa relazione dei revisori, per trovare il pelo nell'uovo, alla cessata amministrazione, sul conto consuntivo del 1902, si conchiude coll'unanime approvazione dello stesso.

Il pubblico sperava si fosse almeno accennato che nella prossima seduta verrà finalmente trattata (dopo le reiterate raccomandazioni *della minoranza*) la quistione dell'edificio scolastico, alla quale è collegato l'assestamento finanziario del bilancio comunale.

69 APPENDICE

TELESFORO SARTI

FATALITÀ

Racconto originale italiano

Ottima Signorina,

Se lei non ha genitori nel cui soave e tenero affetto consolare la vita, ha quindi maggior bisogno, che ogni altra di un'anima che le si consacri devota di un cuore su cui possa battere il suo, di un compagno fedele che la tolga dalla mesta *solitudine in cui vive* e che partecipi con lei a tutte le gioie e che anche ai dolori inevitabili dell'esistenza.

Ebbene: io mi proponga di *essere* per lei tutto ciò. Che m'importa dond'ella venga se la conosceno buona e purissima! Se l'amo quanto è capace d'affetto il *mio cuore!*

Opporrà ella un rifiuto al mio voto più ardente, anche dopo queste mie esplicite dichiarazioni? Pel bene che voglio a me stesso, per l'amor mio spero che no, ed attendo quindi da lei queste sole parole: «accetto perchè vi amo».

Suo dev. aff.

Carlo Perroni

Con questa lettera Carlo segnava la propria sentenza di morte.

Tre o quatro giorni dopo l'inoltro di siffatta lettera, i bagnanti, con immenso loro stupore non disgiunto da infiniti commenti, videro il *biondo* solitario non più solitario.

Egli dava il braccio ad una giovane donna, ed entrambi apparivano raggianti di *felicità e stavano contem*plando in riva al mare il purpureo tuffarsi del sole fra le onde alle quali coll'ultimo fascio di raggi mandava l'ultimo addio per sorger quindi a indorare l'opposto emisfero.

— E' una parodia d'idillio marinaresco; finirà coi bagni, al più tardi! —

Così sentenziò ad alta voce il solito bello spirito che aveva inventata la definizione del biondo solitario.

E fu profeta, ma non come lui s'intendeva;

La morte soltanto doveva sciogliere i lacci d'amore fra Carlo e Maddalena.

Fine della parte quarta

***

Per concludere interamente questo racconto il cui intreccio è già sviluppato, non mi resta che trascrivere la lettera di Maddalena che fu causa del suicidio di Carlo.

Eccola.

Mio dilettissimo Carlo,

Sono appena due giorni che tu non mi sei più al fianco, che più non ti veggo, che non odo più la tua *carissima voce e già mi pare mill'anni.*

Gli è perchè ti amo con tutto il mio cuore, con tutta l'anima mia che la tua lontananza mi riesce così penosa; e se non fosse il pensiero che questa lontananza affretterà il compimento de' nostri voti più fervidi, essa mi riuscirebbe insopportabile affatto.

Però di mezzo alla mestizia che mi opprime sapendoti lungi da me, una gioia inattesa mi ha recato sommo conforto.

Carlo, indovinala se sei bravo...; ma no, chè non la indovineresti fra mille, ed amo meglio di dirtela subito per non farti almanaccare invano.

Fosti ben nobile e generoso continuando ad amarmi e a desiderarmi per tua consorte anche quando ti ebbi svelato che io non avevo un nome da offrirti. Ebbene; Iddio nella sua clemenza per me, riconoscendo la nobiltà e generosità del tuo atto, non ha tuttavia permesso che io restassi più a lungo priva di questo nome: in una *parola, io non sono più una misera* trovatella perchè so chi sono stati i miei genitori e dal padre superstite sarò quanto prima riconosciuta, secondo la legge.

Di, non è questa anche per te una bella notizia?

Senti ora in qual modo io l'abbia appresa.

Ieri mi si presentò un vecchio sulla sessantina, in abiti piuttosto dimessi, pallido, emaciato e che al vedermi pareva stranamente commosso.

Mi chiese se io fossi Maddalena Pinetti e alla mia affermativa, risposta.

(*Continua*)

L'amministrazione che da diverso tempo è insediata, dovrà aver compresa la necessità di risolvere finalmente, la importante questione, senza ricorrere a palliativi ed espedienti che non possono certo migliorare la situazione del bilancio.

S. Vito al Tagliamento, 14 — **Un bambino nell'acqua bollente.** — L'altra sera sulle 22 il bambino di 4 anni, Cossio Gino di Sante, abitante a Prodolone, *frazione di questo Comune,* trovavasi insieme ad altri suoi costanei nella propria cucina, divertendosi ad inseguire e molestare alcuni piccoli gatti.

La mamma sua frattanto stava presso al focolare. Ad un certo punto levò dalla catena del camino una caldaia ripiena d'acqua bollente, e la depose in un angolo della cucina stessa.

Poscia si allontanò di pochi passi, non presagendo di certo ciò che facilmente poteva succedere.

Il piccolo Gino, colla spensieratezza propria della sua età, saltava e correva.

Fu mediante una di queste corse a ritroso che egli s'appressò alla caldaia e vi cadde dentro. Diede subito un urlo straziante, che richiamò la povera madre, la quale si slanciò disperata sul figlioletto, strappandolo da certa ed atroce morte.

Quella casa in un lampo risuonò di grida e di gemiti.

Fu d'urgenza trasportato al nostro Ospitale ove il medico dott. Fioriolli riscontrò in quel corpicino, dal collo alle natiche, e su una parte del torace, delle scottature di primo grado.

L'infelice G no ne avrà per un mese circa, salvo complicazioni.

Pordenone, 14 — **Laterisi municipale** — *(esselle).* La Giunta Municipale ha rassegnato in massa le sue dimissioni.

A tale decisione l'ha indotta il voto dell'altra sera del Consiglio Comunale, sull'affare della guardia municipale Passatempo Eugenio.

Il Consiglio, cedendo ad un generoso impulso di umanità, ha pregato la Giunta di modificare il grave provvedimento *adottato contro quell'agente,* e la Giunta ligia alla più stretta osservanza del dovere e della disciplina, all'accogliere la preghiera preferì dimettersi e lasciare a chi le succederà la responsabilità di ogni ulteriore eventenza.

I commenti del pubblico sono animati e svariatissimi.

« La fiaccola sotto il moggio » — La compagnia di Mario Fumagalli ha ieri sera rappresentato innanzi ad un pubblico scelto e numeroso, l'ultima tragedia di Gabriele D'Annunzio « La fiaccola sotto il moggio ».

I due primi atti drammaticamente efficacissimi, grazie anche alla magistrale esecuzione dataci dall'ottima compagnia piacquero e furono assai applauditi.

Il terzo atto passò piuttosto freddamente, ed il quarto indispose addirittura.

Nel complesso la tragedia non piacque e fu giudicata inferiore assai alle altre produzioni d'Annunziane; e se non venne disapprovato apertamente il merito devesi attribuire allo straordinario affiatamento con cui venne messa in scena.

Palmanova 14 — **Pro inondati** — Il comitato costituitosi in questa città dalle signore Anna Scala-Gravigi, Lazzarini Marzia, Emma Marni, Caterina Desio, Berta Malisani, Libera Michielli e Caterina Rea, ha fatto pervenire al sindaco di Udine comm. Domenico Pecile pres. del Comitato di quella città la somma di lire 512 raccolte a favore degli inondati del Veneto.

In una prossima corrispondenza daremo l'elenco dei generosi oblatori.

Sconto ciclistico. — Nel pomeriggio d'oggi nel mentre il sig. Mauro Orteo... attraversava pacificamente su una bicicletta il borgo Udine, venne investito da un esperto ciclista.

Dall'urto violento seguì una tombola non troppo comune ma fortunatamente investito ed investitore rimasero incolumi, all'infuori però della bicicletta del sig. Mauro che sofferse la rottura di una ruota.

Cividale — **Cose della Società Operaia.** — *(Sigma).* Ieri ho dimostrato come, per il 1.o art. dello Statuto sociale, sia dovere imprescindibile del Consiglio di occuparsi di tutte le questioni operaie locali. Il dovere di occuparsi delle prossime elezioni amministrative — di cui non possono disinteressarsi le classi lavoratrici — non è se non una conseguenza di questo principio generale che empirà molti di meraviglia quasi fosse una inaspettata novità e che appunto per ciò è la più vera condanna delle ignare amministrazioni passate e presenti.

Che cosa hanno fatto esse finora per la causa del nostro popolo? Si sono esse mai accorte che nello Statuto esiste un 1° articolo il quale da trentacinque anni è là come una bandiera rossa che sventoli dinanzi agli occhi di coloro che non vogliono vedere? Ora è tempo finalmente che le finestre dell'aula consigliare si aprano e una folata d'aria fresca e nuova faccia consapevoli i fossili e i dormienti là dentro, che fuori, pel mondo, corre ora il palpito della primavera, che sulle nostre giovani teste tremola la luce degli ideali nuovi ch'essi non hanno mai capito ma a cui gli operai guardano con desiderio e speranza infinita.

Nè si creda ch'io voglia dal Consiglio l'effettuazione di idee gravose per la nostra finanza. Per intanto io m'accontenterei di sapere che c'è almeno un po' di interessamento e di buona volontà; e poi raccomanderei soltanto che si voglia fare qui a Cividale ciò che fanno le altre S. O. nel Friuli, al cui movimento economico ed intellettuale i nostri amministratori si guardano molto bene dal tener dietro.

Ecco, per es., alcune proposte che io vorrei modestamente venissero prese in considerazione e portate dinanzi all'assemblea per una seria discussione:

a) « Addizione allo Statuto d'un articolo per cui la festa operaia del 1° maggio venga proclamata festa sociale ».

La bandiera della Società viene ora, per tradizione, esposta in un certo numero di feste più o meno nazionali che collo scopo del nostro sodalizio operaio non hanno nulla a che fare. Non c'è chi non veda l'illogicità e il pericolo d'abuso di questo vecchio costume. Tuttavia io non dico che esso venga tolto di subito perchè ciò urterebbe la suscettibilità di molti: domando soltanto che i consiglieri abbiano il coraggio di essere coerenti e che i nostri soci operai proclamino propria la festa internazionale del lavoro, come già la proclamarono quelli di Udine, Pordenone, S. Vito al Tagliamento, etc.

b) « Iscrizione dei soci che ne hanno interesse al Segretariato d'Emigrazione di Udine ».

La tassa annuale è di una lira, ma la S.O. di Tolmezzo la diminuì della metà per i suoi soci; nè certo ciò porterebbe alcun dissesto economico al nostro Sodalizio, dato l'esiguo numero dei soci emigranti, dimostrerebbe invece che l'on. Consiglio è almeno animato da buon volere.

c) « Iscrizione dei soci nella Cassa nazionale di Previdenza », che pare precipuo compito della S. O.; la consorella di Pordenone ha già attivato questa idea, e il governo, ultimamente bandì alcuni premi a quelle società che fino al giugno 1906 si saranno rese benemerite a questo riguardo.

d) proposta alla locale « Società di *miglioramento fra operai panattieri* » di entrare nel nostro Sodalizio come sezione autonoma e con cariche sociali proprie. La direzione suprema dovrebbe sempre spettare al Presidente o ad altra carica sociale « ad hoc »; e i panettieri con un'alleanza forte e un aiuto di persona intelligente e pratica di questioni operaie non avrebbero che a rallegrarsi, certi che alle future lotte si troverebbero meglio guidati e sostenuti.

e) Istituzione del « referendum ».

f) Istituzione della Scuola Popolare Superiore.

g) Correzione dell'art. 30 dello S. S. che determina il tempo e la forma per la convocazione delle assemblee.

Ma queste tre ultime proposte meritano d'essere studiate a parte e comincieremo a studiarle domani.

Spilimbergo, 14 — **Il ferimento di un ciclista.** — Ieri il giovanetto Pietro Zanettini figlio del sig. Isidoro, consigliere comunale, percorrendo la via Spilimbergo Sequals in bicicletta, cadeva in malo modo riportando varie contusioni alla faccia, per cui guarirà in quindici giorni salvo complicazioni.

I funerali del soldato. — Ieri seguirono in forma solenne e con accompagnamento di un picchetto armato e di tutti gli ufficiali e soldati del 14 artiglieria — i funerali del soldato Mantovani Giovanni morto in questo ospitale in seguito ad infezione.

Faceva servizio la banda cittadina locale. Al cimitero il furiere della batteria cui apparteneva il disgraziato Mantovani pronunciò un commovente discorso. Ufficiali e soldati piangevano insieme.

Il dovere dei socialisti
verso la scuola

(Continuazione vedi num. precedente).

Cap. V.

La scuola primaria

Le nostre scuole elementari o primarie — che dir si voglia — sono diventate, qui da noi, un guazzabuglio d'insegnamenti, che confondono le menti infantili dei piccoli allievi, atrofizzano i teneri cervelli, snervano le facoltà intellettuali ancora non sviluppate, per cui si forma una gioventù svogliata e poco riflessiva.

Per esser giusti e coscienziosi, questo indirizzo, così fatale, è in parte giustificato dalle questioni pedagogiche, che si sono agitate nel secolo decimonono.

Bisogna sapere che i pedagogisti, precursori e preparatori dei tempi moderni, dal rinascimento in poi, hanno calorosamente raccomandato lo sviluppo delle facoltà intellettuali, prima d'impartire l'istruzione, propriamente detta e fine a se stessa, cioè prima di riempire la mente di cognizioni.

Questo sviluppo, essi insegnarono, si ottiene mediante l'attività, o, per meglio esprimersi, mediante l'esercizio. Il quale vien dato dalle materie d'insegnamento, vale a dire, come ordinariamente diciamo, dall'istruzione stessa, la quale diventa così *stimolo* delle facoltà. In questo modo essa è considerata come **mezzo** di educazione intellettuale, e non fine o **scopo** della scuola elementare.

Per mettere adunque in pratica questa norma fondamentale di pedagogia, coll'intento di ottenere lo sviluppo psichico del bambino, furono introdotte, anche nelle nostre scuole elementari, alcune altre materie, oltre il leggere, lo scrivere e il far di conto, le sole che s'impartissero prima del nostro risorgimento politico.

Ma da noi, per l'ignoranza dei maestri, degli ispettori, e, più ancora, per la completa trascuranza del ministero della istruzione, fu presto dimenticato che le nuove materie dovevano servire come **mezzo**, e tutte, anche per l'ambizione di mostrare che facciamo grandi *cose, diventarono fine della scuola primaria.* Sbagliato l'indirizzo che la scuola, con l'introduzione dei nuovi insegnamenti, doveva assumere, i fanciulli furono obbligati a sostenere gli esami su tutte le materie, e il maestro a badare così alla sola istruzione, divenuta scopo supremo del suo ufficio, trascurando totalmente l'educazione delle facoltà.

La scuola primaria fu snaturata e da questo grave errore è derivato tutto quel gran lavoro, quello studio insopportabile, quell'immenso *sovraccarico* intellettuale degli allievi, contro il quale si grida inutilmente da molto tempo, e che è la causa principale di quelle crisi *nervose,* tanto fatali, *le quali* tormentano e uccidono i nostri giovani sul fior degli anni e delle speranze.

E a questa grande attività intellettuale della scuola, superiore alle forze dei giovinetti, si aggiunga quella, non meno lieve, che è data dall'ambiente sociale in cui oggi il fanciullo vive, ambiente molto differente da quello del passato, da quello nel quale noi pure vivemmo.

Quando i pedagogisti del passato scrivevano, l'ambiente della famiglia e della società si svolgeva senza far tanto pensare le persone. I discorsi erano limitati ai pochi bisogni della famiglia. I figli non prendevano parte ai parlari comuni del padre e della madre, e così giungevano all'età di vent'anni senza aver affaticata la mente. Libri, giornali, stampe erano dal popolo considerati piuttosto come un mito, che non una necessità della vita, come avviene al giorno d'oggi.

Questo cambiamento ha portato lo sbalordimento nei cervelli e un forte squilibrio fra il lavoro dei muscoli e il lavoro dei nervi e del cervello. I bambini, i fanciulli, i giovinetti non vivono più in ambienti intellettuali calmi e tranquilli; le loro emozioni si succedono con rapidità straordinaria; essi parlano di tutto, chiedono continue spiegazioni, vogliono saper questo e quello; si agitano ogni giorno pei compiti, per gli esami, per le classificazioni, pei rimproveri dei maestri e dei genitori, i quali, ignoranti di tutte le leggi biologiche e psicologiche, esigono da una macchina fragile e delicata un lavoro, che non può assolutamente esser dato.

A terribili e funeste conseguenze sono adunque sottoposti i giovani in causa dell'eccessivo lavoro mentale, biasimato anche da ministri, senza che abbiano poi avuto un atomo d'intelligenza e di affetto per porvi il facile rimedio.

Ma noi, che non vogliamo essere perfidi traditori della gioventù, sentiamo il dovere di limitare i lavori della scuola, restringendo gl'insegnamenti al puro necessario, perchè i fanciulli e i giovinetti trovano già anche fuori della scuola molti stimoli, molte occasioni per tenere in esercizio le facoltà intellettuali e quindi svilupparle. Solo proponiamo di lasciare la massima libertà ai maestri, i quali — *senza determinato programma e senza obbligo d'esami,* da parte degli scolari — approfittando di opportune circostanze, delle passeggiate, degli avvenimenti giornalieri, abitueranno i loro allievi ad osservare, riflettere e a trarre ammaestramenti dal mondo che li circonda.

Ecco perchè proponiamo che le scuole primarie siano di soli quattr'anni, più che sufficienti per imparare quanto occorre in quell'età, non essendo più strettamente necessario che le scuole *cerchino di raggiungere solo lo sviluppo* delle facoltà intellettuali, se questo sviluppo, pei progressi della nostra civiltà, viene già causato, anzi forse in misura eccessiva, dalla vita che si svolge fuori della scuola. *(continua)*

RIVISTA SERICA.

Seta — Tanto compratori, quanto venditori di seta, se ne stanno ora alla finestra ammiccando come si svolge l'ultima e importante fase della raccolta bozzoli, onde formarsi un giusto criterio per le operazioni della vicina nuova campagna serica.

Momentaneamente adunque le transazioni in sete sono si può dire sospese, fattane eccezione di qualche raro affare d'incontro, o per bisogno immediato di lavorerio, a *prezzi dell'ultimo listino* il quale segna stazionarietà.

Cascami — Manca la domanda.

Bachicultura. — Malgrado il tempo variabile e temporalesco di questi ultimi giorni, i bachi per ogni dove, salirono e salgono al bosco con soddisfazione dell'allevatore.

Tolta qualche lieve e rara lagnanza, tutto lascia credere in un buon raccolto come quantitativo.

Adesso tocca al filandiere d'essere prudente ed avveduto negli acquisti dei bozzoli, non lasciandosi impressionare dalle più volte false notizie, che in questi giorni circolano pe' mercati, di prezzi pagati.

Il compito del filatore, secondo noi, è di calcolare se il prezzo a cui si pagano i bozzoli, sia in relazione col ricavo della seta ch'esso deve produrre.

I tempi di sperare sopra un futuro miglioramento di prezzo nella seta filata, sono passati, conviene assolutamente per non dolersi poi, attaccarsi fermamente al presente.

Intanto mandiamo ai setajuoli tutti della Provincia, i buoni e sinceri auguri a che le loro fatiche e rischi, vengano coronati da un felice successo. *Silk.*

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 15 giugno, Ss. Vito, Modesto e Crescenzia, martiri. Vito, fanciullo pagano, fu da bambino affidato inavvertitamente ad allevare ai pii coniugi cristiani Modesto e Crescenzia. Scoppiata una persecuzione, i due coniugi furono denunciati come cristiani, e fu allora che il padre di Vito si accorse che il proprio figlio erasi fatto cristiano, e immantinente lo ritirò presso di sè e fece di tutto, con persuasioni e minacce, per farlo rinunziare alla fede. Non riuscendo nell'intento, furibondo consegnò il figlio al tiranno, e Vito, Modesto e Crescenzia subirono insieme il martirio, l'anno 303.

Effemeride storica.

Onoranze a Pietro Marini

15 giugno 1729. Il consiglio di Pordenone, addolorato della morte avvenuta il giorno 11 in Vallenoncello del nob. sig. Pietro Marini Pordenonese consultore della serenissima e nunzio difensore e benefattore di Pordenone, destina un luogo della chiesa di S. Marco per ricordare il benemerito. Non si sa perchè (scrive il Candiani in *Cronistoria di Pordenone* p. 390) tale delibera rimase lettera morta.

Il Manzano (*Biografia* p. 136) dà un breve cenno del Marini. Rime del Marini furono pubblicate nel 1746 in opuscolo per nozze Arpalice Marini con Antonio Ruzzini. Anche il *Pinsi* parla del Marini, ma breve.

Ci auguriamo — gli amici di Pordenone — possano favorirci maggiori notizie per una nuova effemeride in... un altro anno.

UDINE

Le relazioni al Consiglio

Sussidio per i lattanti

Il Consiglio ospitaliero, su relazione del signor medico direttore, faceva presente alla Società Protettrice dell'Infanzia come di frequente siano accolti nel riparto pediatrico neonati che per gracilità congenita o per malattie, non possono tollerare l'allattamento artificiale e come all'Ospedale non sia possibile venire in aiuto a questi bisogni della Pediatria, non disponendo di balie.

La Congregazione di Carità con la quale erano state fatte delle pratiche in proposito rispose esplicitamente richiamando le disposizioni legislative che escludono dalla concentrazione della Congregazione di Carità gli istituti di baliatico esistenti; disse che entro i limiti dei propri mezzi, e come per il passato, sarà sollecita di venire in aiuto anche ai bambini legittimi bisognosi di allattamento, ma che non può però riconoscere siccome obbligatoria tale assistenza.

Ora l'Ospitale non potendo accogliere bambini che non abbisognano di altro se non dell'allattamento naturale, si rivolgeva alla società protettrice dell'Infanzia interessandola vivamente della questione; questa Società si interessò tosto e con lodevole premura prese quei provvedimenti che le sue risorse le permettevano e in pari tempo si rivolse all'amministrazione comunale rilevando il constrasto che presenta la differenza di trattamento fra i bambini illegittimi e quelli legittimi.

Notava inoltre come una somma da L. 1000 a 1500 bastasse a far fronte almeno ai più urgenti bisogni.

La domanda corredata da una lucida memoria dell'egregio prof. Berghinz fu esaminata dalla Giunta la quale convinta dell'interesse che meritava la questione oltre che, per naturale nobile sentimento anche per l'interesse collettivo che reclama la preparazione di energie sane e proficue, e ricordando che nel 1904 essa chiedeva al consiglio la facoltà di disporre della rimanenza eventuale delle rendite dei legati Tullio per coprire le lacune che potessero verificarsi nella beneficenza, sopratutto aiutando quelle istituzioni che hanno scopo di prevenire, ha deliberato di proporre, in via d'esperimento, l'erogazione di lire 1000 delle rendite del legato Tullio in sussidi per l'allattamento naturale di bambini legittimi bisognosi, salvo l'avviso del Consiglio Direttivo della Federazione d'assistenza pubblica ora costituitasi in Udine. Questo consiglio deliberava che la Soc. Prot. dell'Infanzia provvedesse nel miglior modo possibile all'allattamento di cui sopra dicemmo e la Giunta non può che accogliere i voti espressi dal sullodato Consiglio Direttivo.

Segretariato dell'emigrazione

Ricerca di fornaciai

Il nostro Segretariato dell'Emigrazione avverte che a discrete condizioni, sono ricercati *d'urgenza* dieci provetti fornaciai battitori.

Dovranno però essere provvisti di regolare passaporto per l'Austria-Ungheria e disposti a partire entro la corrente settimana.

Per informazioni e condizioni rivolgersi al Segretariato dell'Emigrazione, via Prefettura n. 10.

Servizio Radiotelegrafico pel piroscafo "Liguria,,

Dalle ore zero del giorno 15 giugno 1905 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a' passeggeri del piroscafo « Liguria » della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Sagaponak.

La tassa per parola è di lire 0,63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Per gli autografi di m. Tomadini

La direzione dell'ospizio Tomadini prega vivamente tutti coloro che possedessero autografi di mons. Tomadini, fondatore dell'ospizio orfanelli omonimo, o ne conoscessero l'esistenza, a compiacersi di metterne a conoscenza la direzione che fin d'ora anticipa i più sentiti ringraziamenti.

Il tempo utile per l'impostazione delle corrispondenze.

Stante il cambiamento d'orario del treno diretto N. 55 il tempo utile d'impostazione delle corrispondenze ordinarie nella buca centrale resta stabilito da questa sera alle ore 19.20 e per l'accettazione delle raccomandate alle ore 19.

Bollettino giudiziario

Bongarzone, cancelliere a Maniago, tramutato a Spilimbergo.

Questuante importuno

Il vigile Trevisan procedette ieri all'arresto del noto Franzolini Sante fu Francesco d'anni 54, pregiudicato di Udine, il quale alle ore 4 pom. di ieri rincorreva i passanti in Via Daniele Manin chiedendo loro con modi vessatori l'elemosina.

La grande opera dell'on. Solimbergo

Il Palazzo delle Poste col concorso del Comune!

Chi avesse letto ieri il *Giornale di Udine* avrebbe potuto apprezzare la serietà pari all'efficacia dell'on. deputato di circonvallazione del quale il giornale clerico moderato dice di non parlar mai (grazie! il proponto di che dovrebbe parlare?)... se non per qualche viaggio in Turchia.

L'onorevole gran cordone del Medj diè ha parlato alla Camera a favore del palazzo delle Poste di Udine, di quel palazzo per il quale l'ex deputato di Udine si è più volte interessato e per il quale reggerò già un ispettore, il Dolfo, e Pon. Squitti, quando Solimbergo stava a Costantinopoli e probabilmente della Poste di Udine non si curava più che tanto.

A parte la bravura del nostro Gran Cordone che in caso non farebbe se non raccogliere quello che altri ha già da tempo seminato, ci piace riportare le parole di risposta del ministro stampate in grassetto dal *Giornale di Udine* come più importanti:

«Certo, colla buona volontà degli enti locali, e specialmente del comune, e con l'aiuto che può venirci dal rappresentante politico di quel collegio, il Ministero risolverà convenientemente, in modo radicale, la questione dei locali di Udine.»

Noi pensavamo: ma che concorso del Comune, ma che! Si vorrebbe forse far concorrere il Comune in una spesa che deve essere puramente governativa per la semplice ragione che i comuni non c'entrano affatto? Ma, e la Giunta Prov. Amministrativa che cosa direbbe? Quella Giunta Prov. Amm. che rifiuta il sussidio alla Camera del Lavoro, alla Scuola e Famiglia ecc., che cosa dirà vedendo il Comune correre in aiuto del Governo?

Chissà! Forse in questo caso approverebbe volentieri... per amicizia! E poi come è bello e soprattutto... ameno il vedere l'on. Solimbergo interessarsi delle telefoniste delle quali sosteneva la causa l'on. Cabrini!

Ma se voleva proprio interessarsene, perchè non l'ha fatto prima spontaneamente, senza aspettare non l'imbeccata, ma la spinta da un altro deputato non di Udine? Come son comode le penne del pavone!

Ma faccia un po' il piacere. Scommettiamo che non la bevono neanche a Rivignano!

CRONACHE e COMMENTI

La religione nelle scuole

Il *Giornale di Udine* cerca di far dimenticare al *Crociato* quelle tali discrepanze che il *Crociato* dichiarò con quella tal flemma di aver passate, per ogni buon conto, all'archivio; e per rientrare nelle reverende grazie si fa vedere zelante alle calcagna di Caratti, contro la sua tesi dell'insegnamento assolutamente laico, ostentando una grande compunzione per questo preconizzato bando della nostra santa religione... *Sunt lacrymae rerum*

Senonchè, anche i bambini della prima elementare scoprono sulla faccia compunta del volterriano confratello la mal velata smorfia del burlesco. A chi vuol darla ad intendere, il vecchio peccatore? Non certo al buon Dio, che tutto vede; e nemmeno al *Crociato*, che ha le sue brave carte in archivio!

— Lo Stato che proibisce ai Comuni l'insegnamento religioso! — dice, tutto scandalizzato il *Giornale di Udine* — «Ma è un'enormità»!

No. E' semplicemente una grossolana confusione artificiosa, se non è una cantonata!

Sarebbe «un'enormità» se si chiedesse che lo Stato proibisse l'insegnamento religioso... alle chiese, ai rispettivi preti. Questa, sì, sarebbe «un'enormità», contro la quale insorgeremmo noi per primi, difensori intransigenti di tutte le libertà. Perchè l'insegnamento religioso è appunto funzione delle chiese, dei preti.

Ma il dichiarare incompetente a tale funzione il Comune e la Scuola e i rispettivi maestri, è semplicemente la logica del senso comune; ed è «un'enormità» proprio il contrario, e cioè il permettere l'ingerenza del Comune e della Scuola nelle faccende di coscienza, nelle dottrine confessionali.

Basta pensare a questo assioma: che di fronte allo Stato tutte le opinioni e credenze in fatto di religione sono uguali in diritto e che quindi il permettere che i Comuni si arroghino lo insegnamento *religioso*, implica di conseguenza inesorabile che si permetta — per parità di diritto — ai Comuni, nel caso di maggioranze avverse, l'insegnamento antireligioso.

Nell'uno e nell'altro caso, come si vede, l'applicazione della tesi del *Giornale di Udine* è giacobina, autoritaria, settaria.

La tesi di Umberto Caratti, invece, limpidamente e serenamente laica, dice: — Alle chiese, alle singole confessioni, ai rispettivi preti, nelle rispettive sedi, verso i rispettivi fedeli, la funzione dell'insegnamento religioso. Il Comune e le scuole pubbliche, incompetenti, non si debbono ingerire! —

E questa è la sola tesi liberale e democratica. Ed ebbe, un tempo, l'ardente apostolato degli uomini del *Giornale di Udine*.

***

La «gara di demolizione»

«Noi assistiamo sgomentati a questa gara di demolizione.... ».

Così il *Giornale di Udine*.

Voi direte: — Parla senza dubbio della gara dei succhioni e dei coscienti o incoscienti manutengoli per la demolizione della nostra povera marina! Ha ragione da vendere.... —

No. Il *Giornale di Udine* parla invece di coloro che vogliono la demolizione... dei succhioni e dei manutengoli.

E, certamente, ha del pari ragione... da vendere.

***

Eppure.....

Eppure nello stesso giornale, stessa pagina, stessa colonna, si legge:

«Non si lascino trarre in inganno dalle passioni di un *ambiente viziato* come è quello di Montecitorio.... L'andazzo fatuo e vergognoso di un Parlamento nel quale per le ambizioni di *uomini mediocri e incompetenti* si compromette l'avvenire della Nazione».

Corpo di bacco, è evidente, indiscutibile, che qui il *Giornale di Udine* parla della maggioranza, di quella tale sua cara maggioranza fiorita su dalla piattaforma del gerrande partito costituzionale ecc. ecc. con la formula «nè reazione nè rivoluzione»... ma affarismo; patriottico, s'intende.

Che cosa succede? com'è che sfuggono queste confessioni? Forse il processo psicologico analizzato da Tolstoi in «La potenza delle tenebre»?

Oppure...... che sia sonnambulo, il *Giornale di Udine*?

***

Per finire.

Piuttosto che perdere il tempo a dare ad intendere che il *Friuli* è..... agli stipendi dell'amica Austria, anzi della polizia croata, il *Giornale di Udine* farà bene a spiegare:

I. perchè nel novembre scorso gli fu applicato quel tal marchio, che — ha un bel grattare — non si cancella;

II. quanto precisamente costò al Comune di Udine lo sventolamento di quelle belle bandiere austriache, fatte venire apposta, nei giorni del baciamano al «cavalleresco amico» Cecco Beppe;

III. come andò la faccenda di quei tali rapporti — fotografati, pare — fra qualche Circolo patriotico e la Questura.

In attesa, saluti,

IL COMMENTATORE.

Diserzione e disgrazia

Tolmezzo. Telegrafano da S. Stefano, 15. (*ore 11.20*). — *Amintore*. — Il soldato alpino Dezolt domenica disertava dal quartiere di Tolmezzo e si dirigeva alla volta del Comelico.

Ieri tuttavia il soldato pensava di far ritorno alla sede della compagnia, accompagnato dal fratello e dalla fidanzata, ma presso Forni Savorgnani il calesse si sfasciò e la comitiva cadde a terra malamente.

Il fratello si ruppe una gamba mentre il soldato fuggiva di nuovo verso il Cadore.

I carabinieri partirono tosto alla ricerca del fuggiasco.

Ubbriaco che cade e si ferisce

Nel pomeriggio d'ieri un facchino che transitava per la riva Bartolini, in preda ad una potente sbornia, cadde a terra producendosi una non lieve ferita alla testa.

Parecchie persone corsero a rialzare il disgraziato e poichè dalla ferita, copioso gli usciva il sangue, gli vennero fatti dei bagni.

Con tutto ciò egli rimaneva tramortito, senza pronunciare parola.

Il vigile Pegoraro provvide per trasportare il ferito all'Ospitale a mezzo di vettura pubblica e fu accolto d'urgenza nel Pio Luogo.

Ma lo stato suo e per l'ubbriachezza e per la ferita era così grave che non fu possibile fargli declinare le generalità.

Oggi mattina, rimessosi un po' il ferito dichiarò di chiamarsi Del Fabbro Marco d'anni 26 da Paderno, fruttivendolo.

Indecenze

Ieri sera la buca delle lettere alla Posta Centrale era stata imbrattata da qualche mascalzone fornito di spirito alquanto cretino.

L'altra sera era imbrattata la buca situata in Piazza V. E.

Se fosse possibile prenderne qualcuno di questi mascalzoni!

All'Ospitale

venne ieri medicato l'operaio Simeoni Rizzardo d'anni 37 per una grave scottatura al dorso del piede destro, riportata lavorando.

Guarirà in 15 giorni.

Pro Inondati

Sottoscrizione iniziata dalla Società Agenti di Commercio, Industria e Possidenza:

V. lista. — Somma antecedente L. 503.22. — Perosa Riccardo L. 1, Braido Palamide 1, de Luca Eliseo 1, Lizzi Innocenti 1, G. G. F.lli Pecile 10, Franco Franzolini 1.50, Zilli Luigi 1, Viglietti Emidio 1, Pietti Arnaldo 1, Antonio de Pauli 1, 54 operai fonderia Udinese 14.05, A. Baco 1, S. A. centesimi 50, Ranieri Rassati 50, Cianco S. A. 50, Maria P. 20, G-R. de Stalis 20, G. Rosso 20, N. N. 20, Cattarossi Umberto 50, Rumera Giovanni 50, Zucchiatti Riccardo 50, Zuliani Antonio 20, Buscolini Ermenegildo 50, Gasparini Agostino 20, Nobile Gino 50, Valusso Ermenegildo 20, Antonio Rodaro 20, Gius. Tirindelli 50, Angelo Ellero 50, Pietro Piccoli 25, Umberto Cattaruzzi 50, Umberto Missini 50, Corlini Anna 20, Fornis Elisa 10, Martini Maria 10, Gon Anna 10, Salvadori Maria 10, Pilinini Romilda 10, Capellari Emilia 20, Zandonello Ida 10, Peresson Lucia 20, Felcher Domiria 20, Giuditta 20, Del Piero Angela 10, Passudetti Elisa 10, Tonsatti Noemi 10, Girardis Maria 10, Bareuggi Attilio 50, Pietro Pittoritto 50, Gabini Luigi 50, Facchini ditta L. de Gleria 60, Attilio Bellis 60, Renato Bernardoni 50, Antonio Comis 50, Kracki Antonio 35, N. N. 45, Franceschini Vittorio 30, Gius. Monaco 30, Trevisan Natali 30, Novello Luigi 30, Aug. Plasenzotti 30, Carlo Scoda 30, Torossi Luigi 30, Nicolò Lunazzi 30, G-B. Torossi 30, Giov. Valentinis 30, Ant. Chiandetti 30, Ant. Pecoraro 30, Strenolo Ermenegildo 30, d. Chiaro Stefani 30, Magini Virginio 20, Ferrazzutti Enrica 20, Bresin Maria 20, Modonutti Elisa 20, Valle Italia 85, Bosca Luigia 40, Missio Giuditta 20, Fontanini Alessio 30, Valentinuzzi Angelina 10, Barbetti Caterina 10, Anna Franceschini 20, Anna Buttazzoni 15, M. Patris 10, del Negro 20, Anna Avogadro 20, Berzaglura Lucia 10, Comisso Maria 10, Anna Decole 10, Marco Peressini 10.

I signori detentori di schede sono pregati di portarle al rag. Vittorio Botussi.

Le voci del pubblico

Riceviamo:

Caro «Friuli»,

Sul *Gazzettino* di ieri un sig. *Furio* nel far gli elogi, meritati, alla banda del 79° fanteria, muove dei biasimi alla banda cittadina.

Si capisce da che parte questi possono venire: ad ogni modo notiamo che la banda cittadina è apprezzata dal pubblico che anche sere fa applaudiva calorosamente lo svolgimento di un scelto programma.

Sappiamo inoltre che la Commissione ha già fatto qualche cosa ed altro ha in animo di fare per migliorare sempre più la nostra banda e pensiamo che il signor *Furio* doveva andare con più calma nell'impartir biasimi che non sono affatto meritati.

X ed Y.

Teatri ed Arte.

Teatro V. E. (già "Nazionale")

Marionette

La Compagnia marionettistica Gorno-dell'Acqua replicherà a richiesta anche stassera «l'Amor delle tre melarancie». La gente accorre in folla ad ammirare i magnifici scenari e la recitazione dei simpatici personaggi i quali hanno anche la virtù di cantare assai bene. Il pubblico, grande e piccino, si diverte e... non ha torto.

Note e notizie

Dalla Capitale

Alla Camera.

(Seduta del 15 — Presidente Marcora)

Bilancio della guerra

Si svolgono, alla mattina, moltissime interrogazioni sul bilancio della guerra, di cui Pedotti promette di tener conto. Tra le altre *Edi* vuole curata la pubblicazione statistica sulla leva e migliorata la condizione dei farmacisti.

Seduta pomeridiana

Nella seduta pomeridiana, presidente Marcora, si svolge un'interrogazione Cabrini pel vietato Comizio per riposo festivo a Palermo, che *Marango* dice esser stato vietato essendo sorti dissidi: tra commessi e commercianti.

Viene convalidati, sull'VIII° collegio di Napoli, l'on. Ravaschieri.

Il bilancio della marina

In riguardo all'avvenuta pubblicazione di una parte della relazione sulla inchiesta della Marina, *Franchetti* crede di dover dichiarare che egli non ha nè direttamente nè indirettamente contribuito alla pubblicazione di quei documenti.

Flamberti discute la politica marinara d'Italia solo dal punto di vista del commercio, raccomandando che il servizio della marina mercantile, ora dipendente da 7 ministri, sia verificato in una sola amministrazione, e che l'emigrazione debba essere trattata ed amministrata insieme con la marina mercantile.

Arnaboldi si augura che il disegno di legge per i nuovi crediti alla marina militare abbia il suo compimento nel più breve tempo possibile.

Gli seguono *Marcello*, che fa delle pratiche perorazioni, *Orlando*, che parla del dazio sul ferri e *Rocca* che è favorevole alle maggiori spese.

Marazzi presenta e svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera fa voti per una perfetta armonia fra i criteri che regolano la difesa marittima e la terrestre del paese e passa alla discussione degli articoli».

Vuole rafforzati bilanci di guerra e di marina.

La seduta termina alle ore 19.20.

La morte di Delyannis

Il presidente del Consiglio greco, pugnalato ieri l'altro ad Atene mentre entrava alla Camera dei deputati, è morto.

Delyannis era un vecchio patriota e diplomatico, nazionalista e fautore dell'unione di Candia alla Grecia.

L'assassino che era già stato condannato a 18 anni di carcere per aver ucciso la moglie, disse di aver commesso questo ultimo delitto per vendicarsi della chiusura delle case da giuoco di cui era noto frequentatore.

Anche l'amante del Contin arrestata a Vienna

Ieri è stata arrestata anche l'amante dell'ing. Pietro Contin, arrestato per tradimento.

Fu arrestata perchè si ritiene abbia accompagnato il Contin nei suoi lunghi viaggi, e pur non avendo partecipato allo spionaggio, lo abbia almeno agevolato.

Il Contin, come fu detto, è nativo di Zagabria, ed ha 60 anni. Era suddito austriaco e fece la campagna del 1866 combattendo nelle file austriache.

Più tardi si stabilì in Italia, chiese e ottenne la cittadinanza italiana, ed entrò nell'esercito come ufficiale della territoriale.

Gli ufficiali italiani al Congo

Il *Messaggero* di Roma pubblica che alcuni ufficiali italiani che si trovano al Congo hanno chiesto lo scioglimento del contratto in forza del quale furono arruolati, intendendo essi di rimpatriare.

ECHI RUSSI

Rodyestwenschi subisce l'amputazione di un braccio — Niebogotow tenta di suicidarsi.

Si è ieri l'altro amputato il braccio destro all'ammiraglio russo Rodyestwenski. L'ammiraglio Niebogotow ha tentato di suicidarsi ed ora dà segni di pazzia.

Pace o guerra? In Manciuria

Mentre a Tokio e a Pietroborgo si parla di pace in Manciuria si combatte.

Sembra che i giapponesi tentino di circondare Liulevick e che le condizioni di questo non sieno molto buone.

PICCOLA POSTA

Corrisp. Gemona: Siete morto? saluti.

Un lettore, Città: Ci siamo informati, quantunque foste anonimo, e ci fu dimostrato che la legge è osservata.

IL POSTINO.

E. MERCATALI, *direttore proprietario*
GIOVANNI OLIVA, *ger. responsabile*

Stamane, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Giuseppe Michielis

d'anni 35

La moglie, i figli, i genitori, i fratelli ed i parenti tutti ne danno addolorati il triste annuncio, avvertendo che i funerali avranno luogo domani, venerdì, alle ore 8 partendo dalla piazzetta dell'Ospitale.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli" presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.26	23.05	M. 23.35	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.40	20.07
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.45	D. 8.25	11.06
O. 8.00	11.33	M. 8.55	12.50
M. 15.42	19.46	O. 16.25	20.00
D. 17.25	20.30		
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.32	16.03	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 7.43	9.02
O. 14.30	15.10	O. 12.55	13.55
O. 18.37	19.20	O. 19.05	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Udine	S. Giorgio	Venezia
M. 7.10	D. 7.59(*)	10.00
M. 12.55	M. 13.54	18.55
M. 17.56	D. 18.57	21.20
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
(**)C. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.35	M. 14.50	15. 1
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	S. Giorgio	Trieste
M. 7.10	D. 7.59	10.38
M. 12.55	(***)O. 13.54	19.45
M. 17.56	D. 18.57	22.49
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Venezia alle 16.10.

Trieste	S. Giorgio	Udine
6.07	M. 8.10	8.58
—.—	M. 9.10	9.58
11.60	M. 14.60	15.31
M. —.—	M. 17.00	18.36
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	S.T.	a Udine R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo « Stallo al Turco » via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito « Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno,

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo », — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 14 Giugno 1905.

RENDITA 5 %	106	42
» 3 ½ %	104	37
» 3 %	75	—
Azioni		
Banca d'Italia	1163	75
Ferrovie Meridionali	776	50
» Mediterranee	459	25
Società Veneta	122	50
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	516	—
» Meridionali	364	—
» Mediterranee 4 %	508	50
» Italiane 3 %	366	25
Città di Roma (4 % oro)	—	—
Cred. com. e prov. 3 ¾	512	25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 % V.	510	25
» » 4 ½ %	—	—
» Cassa R. Milano 4 %	511	—
» » 5 %	518	25
» Ist. Ital., Roma 4 %	511	50
» Idem 4 ½ %	521	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	91
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi)	122	80
Austria (corone)	104	68
Pietroburgo (rubli)	265	35
Rumania (lei)	—	—
Nuova York (dollari)	5	16
Turchia (lire turche)	22	77

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco